63

1833

ORAZJ E CURIAZJ

TRAGEDIA LIRICA

DI SALVADORE CAMMARANO

ORAZJ E CURIAZJ

Tragedia lirica in tre Atti

DI SALVATORE CAMMARANO

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE

da rappresentare

AL

GRAN TEATRO LA FENICE

NELL'AUTUNNO 1847.

IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA RIZZI.

PROFESSORI D' ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo
CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
MARES GAETANO

Vice Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO

Primo Violino pei Balli
FELIS GIOVANNI

Violino spalla al Direttore
BALLESTRA LUIGI.

Violino spalla al primo Violino pei Balli
MARANGONI GAETANO.

Primo Violino dei secondi per l'Opera
MOZZETTI PIETRO.

Primo Violino dei secondi pel Ballo
BRUNETTI GIUSEPPE.

Primo Violoncello per l'Opera
RIZZO GAETANO.

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso per l'Opera
ARPESANI GIOVANNI.

Primo Contrabbasso al Ballo
TONASSI DANIELE.

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Altro Flauto ed Ottavino in sostituzione al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Quartino
MIRCO DOMENICO.

Primo Corno della 1. Coppia
ZIFRA ANTONIO.

Primo Corno della 2. Coppia
MARZOLA PLACIDO.

Prima Tromba a Chiave
FABRIS GIOVANNI.

Prima Tromba da Tiro
MOLNUS GIUSEPPE.

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO.

Arpa
TREVISAN LUIGI

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO.

Timpani
FILIMACO ANTONIO.

Attrezzista
DOLCETTA GIUSEPPE.

Personaggi	Attori
IL VECCHIO ORAZIO, cavaliere romano. . . . Sig.	LODI GIUSEPPE
ORAZIO, suo figlio . . .	DE' BASSINI ACHILLE
CAMILLA, sua sorella . .	DE LA GRANGE ANNETTA
SABINA, moglie di Orazio .	ZAMBELLI MARIETTA
CURIAZIO, suo fratello, guerriero albano	MIRATE RAFFAELE
IL GRAN SACERDOTE . .	ZULIANI ANGELO
Due fratelli di Orazio . .	BELLINI ANDREA N. N.
Due fratelli di Curiazio . .	RIZZI GIOVANNI N. N.

CONGIURATI DEGLI ORAZJ
SACERDOTI, GUERRIERI, SENATORI, POPOLO DI ROMA
UN MESSO E GUERRIERI D'ALBA.

L'avvenimento ha luogo in Roma, e fuori le sue mura, declinando il primo secolo della sua fondazione.

N.B. I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

Alba e Roma.

SCENA PRIMA.

Parte di Roma in vicinanza delle mura: nel prospetto il tempio di Giano aperto.

Veggonsi i Sacerdoti, presso le are interne, offrire gli olocausti, ed una schiera di Matrone e Donzelle fra cui SABINA e CAMILLA, prostrate sui gradini del tempio, ed alzando le mani al cielo. Rimbombano prolungati squilli di trombe, annunziatori di battaglia.

DONNE (*sorgendo con entusiasmo.*)

La spada formidabile
Impugna or tu Quirino,
Della città romulea
Tu veglia il gran destino;
Sperdi l'albano esercito,
Vinci per noi la guerra...,
L'impero della terra
Il Ciel ne presagì:
Parte di tanto oracolo
Si compia in questo dì.

CAM. (*a Sabina, rimasta seco in un canto, ed entrambe immerse in cupo silenzio*)
Come sul labbro mio gli accenti agghiaccia,
Sul tuo labbro il terrore!

SAB. Tu nascesti romana, io tal divenni;
Eppur non lice a noi
Pregar con esse! Fra le schiere d'Alba

Pugnano i miei fratelli!...

CAM. E fra le schiere
I miei pugnan di Roma!...

SAB. È quinci il mio consorte!...

CAM. Ed è quindi il mio ben!... Strazio di morte?
Qual prece o voto formar potremo?
A chi fra numi l'innalzeremo,
Se a noi qual perdita cruda, mortale
Può la vittoria esser fatale?
A quel fra' numi il cor volgiamo,
Che più somigli alla pietà:
» E quanto chiedergli nemmen sappiamo,
» Esso concedere a noi saprà.
(*qualche momento di pausa*)
Ah! che al pensiero i dì richiamo,
Quando Curiazio mi disse: io t'amo!
Quando il suo labbro fè mi giurava,
E più del labbro il cor parlava!
» Oh! cari giorni avventurati!...
» O dolci e caste gioje d'amor!
Ah! rammentarsi tempi beati
Rende l'affanno più crudo ancor!

DONNE Dopo il fragor terribile
Delle guerriere trombe
Lungo regnò silenzio,
Qual regna fra le tombe,

CAM. E ver... non s'ode l'aura
Fremer di grida e d'armi!

DONNE Che fia?

SAB. Tacete... Un murmure
Da lunge intender parmi.

CAM. Ben dici!

DONNE E più s'approssima...

SAB. Io palpito!...

CAM. Chi viene?

DONNE Di senatori e popolo
Rapida schiera.

SCENA II.

SENATORI, POPOLO e detti.

CAM. Ebbene?...
SENATORI Non combattean gli eserciti...
A tre guerrieri albani
Mezio s'affida, Ostilio
S'affida a tre romani:
Essi la pugna compiere
Or denno. (*partono frettolosi*)
SAB. Intendi?...
CAM. Ah! sì...
a 2 Fratelli!
CAM. O mio Curiazio!...
SAB. O sposo!...
CAM. Il Ciel ne udì!... (*gettandosi nelle braccia di Sabina e prorompendo in dolcissime lagrime*)
Di quai soavi palpiti
Balzar mi sento in core!...
Piango, ma son le lagrime
Conforto, e non dolore!...
Quanto mi sta d'intorno
L'aura, la terra, il giorno,
Tutto è sorriso all'anima
Di giubilo e d'amor!
CORO Eterna è Roma; il fato
In Ciel ne fu segnato:
Ad essa i numi apprestano
Il trïonfale onor.

SCENA III.

CURIAZIO e detti.

CUR. Camilla?...
CAM. Ciel!... fia vero!

Curiazio!

SAB. In Roma!

CUR. Mi vi tragge, o donne,
La pace: che l'evento
Qual sia della tenzon, pace tra Roma
Ed Alba si fermò: soggetto il vinto,
Ma non fia schiavo al vincitor. Nè sprone
Al ratto venir mio
Il bollente desio
Fu sol: giurai, t'è noto, (*a Camilla*)
Porger nel dì primiero a te la mano,
Che non dovessi armarla
D'Alba in soccorso, e Venere celeste
Chiamai della promessa
Mallevadrice.

CAM. Ah! dessa
Fe' certo il raggio scintillar di pace
Nell'ora della pugna.

CUR. Era dovuto
Un premio a noi di tante pene.

CAM. Ahi! lunghe
Pene, senza conforto!

CUR. È vero, è vero!...
Esse ancor son presenti al mio pensiero!
Talor solingo e tacito,
Tra cento armati e cento,
Di te pensava, e l'anima
Pascea del mio tormento:
I tuoi sospiri i gemiti
Intender mi sembrava,
E mal frenata lagrima
Sul ciglio mio spuntava...
Ma la tergea sollecito
All'ombra del cimiero;
L'amante del guerriero
La gloria non macchiò!

CAM. Ed io!... qual vita orribile

Vissi ben mio, sinora!
A tristi dì seguiano
Più triste notti ancora.
I sonni miei turbavano
Mille funeste larve...
Talor ferito, esanime
Vederti al suol mi parve;
E mentre intorno l'aura
D'urli echeggiar facea,
Nel cor mi discendea
L'acciar che te svenò.

CORO Ecco tuo padre. (*a Camilla*)

SCENA IV.

Il vecchio ORAZIO e detti.

ORA. (*a Curiazio, il quale è corso ad incontrarlo*)
Abbracciami...

CUR. Signor...

ORA. Tra lari miei
Vieni.

CUR. Qual giuro a compiere
Traggo, saper tu dêi.

ORA. E in breve fia compito.

CAM. Oh! come balza il cor!...

CUR. Camilla!... Io son rapito
In estasi d'amor!

CAM., CUR. Ah! non so dir qual giubilo
Io provo in tai momenti...
Tu sol, tu puoi comprenderlo,
Che al par di me lo senti.
Con te mi fia propizia
Ogni più cruda sorte...
Gioja la stessa morte
Mi fia vicino a te!

GLI ALTRI. Vieni, e i Celesti arridano (*a Curiazio*)
A così bella fè. (*partono*)

SCENA V.

Vestibolo nelle case degli Orazi.

Orazio entra qual uomo preoccupato: i passi interrotti, il volto, gli sguardi, tutto rivela in esso un animo irrequieto.

Ora fatal!... de' padri
Raccolto il venerando
Consesso, sceglie i tre, cui della pugna
Si commetton le sorti!... O voi di Roma
Propizie deità, voi quelle menti
Nella scelta inspirate.
D'incensi, a cotant'uopo, e di svenate
Sacre vittime opime altri l'offerta
A voi porga sull'are; io v'offro, o Dei,
Olocausto maggior, gli affetti miei.
Di fratello, di figlio, di sposo
Ho gli affetti scolpiti nel core;
Ma più grande, ma più generoso
Della patria m'avvampa l'amore.
Quando a Roma sovrasta un periglio,
Quando appieno secura non è,
Di fratello, di sposo, di figlio
Ogni affetto ammutisce per me.
Chi giunge?

SCENA VI.

Senatori e detto.

Sen. Orazio?...
Ora. Gl' incliti
Padri ne' lari miei!...
Sen. Su te, per voto unanime,
Cadde la scelta.

ORA. Oh Dei! (*estatico*)
SEN. Co' tuoi germani a lato
Combatterai.
ORA. Fia ver!...
SEN. Or sei di Roma il fato.
ORA. Io!...
SEN. Pènsavi, o guerrier!
ORA. (*scuotendosi, e sfavillando per gli occhi l'anima tutta romana*)
Roma intera la vittoria
Dal mio braccio attende e spera,
Il valor di Roma intera
Combattendo io mostrerò.
M'è serbata eterna gloria!
Entro l'alma un nume io sento!...
E nell'ora del cimento
Io qual nume pugnerò.
SEN. In quel nobile ardimento
La vittoria balenò! (*partono*)

SCENA VII.

Interno del tempio di Venere.

I sacri incensi fumano sull'ara inghirlandata: da una parte i SACERDOTI, dall'altra i congiunti degli ORAZJ, d'ambo i sessi.

CORO GENERALE

Del terzo cielo benigna diva,
Coppia fedele viene al tuo piè:
Fuma d'incensi l'ara votiva,
L'inno devoto suona per te.
Ove tu ridi fuggono i mali,
Ove ti mostri dolor non v'ha.
I tuoi misteri fra noi mortali
De' numi spargono la voluttà.

SCENA VIII.

Camilla, cinta del flammeo, e condotta da Sabina, il vecchio Orazio, e Curiazio dall' intercolunnio; il Gran Sacerdote dai penetrali, e detti.

V.Or. Ebben?... (*al gran sacerdote*)
Sac. Qual fu tua brama,
Dell'offerta ne' sacri
Visceri palpitanti era dei numi
La volontà scrutata. I lor destini
(*accennando Cam. e Cur.*)
Ha congiunti per sempre
Il Ciel: frapporre indugi a' suoi decreti
Colpa saria.
V.Or. Più lieti
Auspìci alla mia prole
Non arriser giammai. Combatteranno
Eccelsa pugna i tuoi fratelli, e sposa
Tu d'un prode sarai!
Cam. (A' tuoi contenti alma resisti!...)
Cur. Ormai
Si compia il rito
Sac. A piè del nume, o figli,
D'amor, d'eterna fè sciogliete il puro
Giuramento solenne.
Cam.
Cur. Giuriam... (*genuflessi innanzi al simulacro*)

SCENA IX.

Orazio seguito dai fratelli, e da un messo d'Alba: i suddetti.

Ora. Non proseguite.
Cam. Ahimè!...
Sac., V. Or., Cur., Sab. e Coro Che avvenne?

ORA. Ora non è più questa
Di nuziali pompe.
CAM. E qual cagion funesta?...
ORA. Supremo le interrompe
Voler del fato.
CUR. Ahi! come?
ORA. I suoi guerrieri elesse
Alba, e qui scritto il nome
De' prodi invia. (*addittando un papiro, che l'Albano porge a Curiazio; questi vi affigge i lumi, e resta come percosso da fulmine*)
CAM. (*atterrita da un ferale presentimento*)
Che lesse?...
(*raccoglie il papiro caduto dalle mani di Curiazio, e legge*)
I tre Curiazj!
SAC., V. OR., CORO Cielo!...
SAB. Un fulmine piombò!...
CAM. L'altar di negro velo
Per me si circondò!...
(*regna tetro e lungo silenzio*)
Ahi! dove un Olimpo schiudeva l'imene,
Abisso tremendo il Fato scavò!
Un gelo di morte mi stringe le vene!
Dall'ara alla tomba condotta sarò!
CUR. (A stringere il brando la patria m'invita!
Ma contro quai petti vibrarlo dovrò!
Ahi! cruda mia sorte!... o spento alla vita,
O spento all'amore in breve sarò!)
ORA. (*volgendo uno sguardo a Curiazio*)
Reprimer non posso un moto d'orrore...
Macchiar di qual sangue la palma dovrò!
Crudel sacrificio si chiede al mio core!
Ma Roma lo chiede, compirlo sapro!)
GLI ALTRI ORAZJ
Sorride in un punto, e freme la sorte!
Di gloria e d'affanno un giorno spuntò!)

SAC., SAB., CORO

(Agli inni succede silenzio di morte!
La gioja in orrore il Fato cangiò!)

CUR. (*guata un istante Camilla, e sembra combattuto da vari affetti: poi, raccogliendo tutta la sua costanza, ed in procinto di uscire, esclama*)
Addio!

CAM. (*accorrendo*) Curiazio!... arrestati!...
Ed ove corri?...

CUR. Al campo.

CAM. No... pria m'uccidi...

ORA. Stolida!
Al suo dovere inciampo
Osi tu farti?...

CAM. Ah! barbari!...
Dover, dover si noma
Pugna cotanto orribile?

CUR. Alba la chiese?

ORA. Roma
La vuol!

CAM. Fermate... uditemi...
L'imene?... (*a Curiazio*)

CUR. Un sogno fu.

CAM. Son miei fratelli!...

CUR. Ah! scostati...

CAM. E l'alma mia...
(*al fratello, accennando Curiazio*)

ORA. Non più...

CAM. Ite dunque, uccidetevi a gara...
Condannatemi al pianto in eterno ...
I mortali son furie d'averno!
Son gli Dei mentitori con me!

ORA. Tronca i detti, che oltraggiano a gara
Il tuo sangue, la patria, gli Dei...
Non romana, mia suora non sei!
Arrossisco, insensata, per te!

CUR. Un destin ci respinge dall'ara,

Un destin che d'amore è piu forte!...
Ah! del par la vittoria e la morte
Mi dividon per sempre da te!

V. Or. Vieni, o figlia, ed a vincere impara
E te stessa e l'avversa fortuna...
Dêi mostrar che fu Roma tua cuna,
Dêi mostrar che sei nata da me.

Sab. Fato ingiusto un orrendo prepara (*a Cam.*)
Avvenir di cordoglio per noi!...
A' miei pianti si mescano i tuoi...
Io ti resto, tu resti per me.

Gli altri

Adoriam quei che tutti prepara
Nell'eterno concetto i destini:
Ei talvolta nasconde i suoi fini;
Ma crudele, ma ingiusto non è!

(*Curiazio parte rapidamente, seguito dal messaggiero albano: Camilla tenta seguirlo, ma è tratenuta: gli Orazj escono per altra via: il disordine e la costernazione si diffondono pel tempio*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L' Oracolo.

SCENA PRIMA.

Vestibolo nelle case degli Orazj.

ORAZIO ed i fratelli, ognuno cinto d'armi.

(*Orazio mettendosi coi fratelli in ginocchio sul limitare*)

Addio sacri penati! — (*sorgono*)
Ov' io non rieda
Vincitor della pugna,
L'ultima volta è questa
Che la paterna soglia io varco...

SCENA II.

CURIAZIO e detti.

CUR. Arresta.
GLI ORA. Curiazio!...
ORA. Fra miei lari!
CUR. Un sol momento ...
(*ad un cenno di Orazio, i fratelli si ritirano*)
ORA. Al campo
Io ti credeva!

CUR. Irresistibil forza
Respinse addietro i passi miei! ne seppi
Domar l'ardente voglia
Di stringerti al mio sen, pria di scontrarti
Col brando in pugno...
(*movendo in atto di abbracciarlo*)
ORA. No... t'arretra, e parti.
CUR. Se d'ogni affetto umano
Per te la possa è doma,
Se chi nasceva in Roma
È crudo al par di te,
Che non mi fean romano
Rendo agli Dei mercè.
ORA. Vanne: l'affetto antico
Ricopra un vel d'obblio.
O te svenar degg'io,
O me svenar dëi tu!
Di Roma sei nemico;
Non ti conosco più!
CUR. In fera pugna stanco,
Perdute l'armi, o frante,
Le chiome, il petto, il fianco
Del sangue mio grondante,
M'avea feroce stuolo
Già rovesciato al suolo!...
Chi dal mio capo ignudo
Svolse le ostili offese?
Chi sopra me lo scudo
Proteggitor distese?
Per te la luce io miro!...
L'aura per te respiro!...
(*prorompendo in lagrime di tenerezza*)
D'Alba nemico sei,
Ma ti conosco ancor!
(*gettandosi al collo di Orazio, con dolce violenza*)
ORA. Curiazio! (*mal resistendo*)
CUR. Piangi!

ORA. Oh Dei!...
(*toccandosi la guancia solcata da una lagrima*)
Hanno i romani un cor!
VOCI POPOLARI (dall'esterno)
Andiamo... - Andian... - Già prossima
È l'ora del cimento ...
Divinità propizie
Vegliate al gran momento!...
ORA. Udisti?
CUR. Intesi...
ORA. Muovono
Le turbe spettatrici
Al campo!
CUR. E noi!...
(*come vergognando del ritardo*)
ORA. Si tronchino
Gl'indugi.
CUR. Sì... ben dici!...
ORA. Valor!
CUR. Costanza!
ORA. Or tutto,
Tutto roman son io!
CUR. Vedimi... a ciglio asciutto
Da te mi sciolgo.
a. 2 Addio!...
Ardente amor di gloria
Solo m'avvampa omai!...
Incerta è la vittoria,
Certo l'onor sarà!
Se condannò la patria
Il pianto che versai,
Di sangue un olocausto
Ammenda ne farà! (*partono*)

SCENA III.

Vasta pianura fuori le porte di Roma, e limitrofa ai due accampamenti.

Fra il rimbombo di bellici strumenti schierasi da una parte l'esercito di Roma, dall'altro quello d'Alba: e quinci e quindi s'inoltrano poscia i Duci, accompagnando i tre Orazj ed i tre Curiazj: il vecchio Orazio segue i figli.

Romani Pria di pugnar si sciolgono
I giuramenti alterni.
Albani E testimoni e vindici
Tutti ne sian gli Eterni.
Orazj e Curiazj
Giuriamo per la gloria
O vincere, o morir.
Duci Romani ed Albani
Se vinti noi sommetterci
Giuriamo al vincitore.
Tutti Vergogna ed abbandono
Ricopra il mancatore,
E la celeste folgore
La possa incenerir!
V. Or. La veneranda schiera
De' sacerdoti ad implorar s'avanza
Fausti i numi a' pugnanti.

SCENA IV.

Il gran Sacerdote con seguito di Flammini e detti.

Sac. Sospendete
La pugna
Gli altri Che!
Sac. Lo impongo
A nome de' celesti.

ORAZJ „ E qual cagion?...
CURIAZJ » La svela...
SAC. » Da funesti
„ Presagi fui colpito!... Arser gl'incensi
„ A stento sugli altari, e negri, e densi
„ Surser globi di fuoco, che ritorse
„ In giù potenza ignota!... De' congiunti
„ Il sangue, sparger denno
„ I congiunti!... Potria
„ Destar sì fera pugna
„ L'ira divina...
ROMANI ed ALBANI Che favelli!...
(*tocchi da religioso terrore*)
SAC. Meco
Nel fatidico speco
Dell'Aventin traete: il re lo vuole.
Norma del Ciel ne sia la voce.
ORA. Come!
CUR. E l'onore?...
ORAZJ La fede?
CURIAZJ I giuramenti?...
V. OR. Cedete, o figli...
ROMANI ed ALBANI Sì...
ORAZJ e CURIAZJ Non mai...
SAC. Por freno
È d'uopo a zel soverchiamente audace:
Quando parlan gli Dei si adora e tace.

GRAN SACERDOTE, VECCHIO ORAZIO, DUCI ROMANI ed ALBANI

Non di trombe non di brandi
Il fragor s'intenda ancora:
Ove il Fato lo comandi
Spargerete il sangue allora
Ma sì barbara condanna
Scritta forse in Ciel non fu.
ORA. (De' Quiriti in sen t'accampa
O di Roma santo affetto:

Il tuo foco, ah! non gli avvampa
Quale avvampa nel mio petto!
Il maggior per me dei numi
Il destin per me sei tu!)

CUR. (Dall'ambascia il core affranto,
Si ridesta, e vive, e spera...
In te, amore, in te soltanto
Mia fidanza io pongo intera;
Tra gli Eterni è grande il Fato,
Ma più grande amor sei tu!)

(*Il gran Sacerdote parte frettoloso, seguito dagli Orazj e Curiazj, dai Flammini, e dai principali Duci Romani ed Albani*).

SCENA V.

Orrida caverna a piè dell'Aventino, a cui si discende per lunga serie di scalini incavati nel vivo masso: le dense tenebre che vi regnano son qualche tratto rischiarate appena da incerta luce, che penetra da un forame praticato nell'alto: in fondo una porta di bronzo chiusa.

Dopo lungo e terribile silenzio, vedesi CAMILLA scendere tutta sola nella misteriosa spelonca.

Ecco il delubro! (*accennando alla porta*) Innanzi
Al sacro limitar della caverna
Svenan l'offerta i sacerdoti... Osai
Fra queste arcane ombre temute io sola,
Divo Apollo, venirne... Amor mi mosse!
E prima giunger volli,
Ad implorar la tua pietà. Gli Eterni,
Del par che onnipossenti,
Giusti son, son clementi;
Nè tu nume vorrai
Chieder lagrime eterne a questi rai.

La mia prece, il pianto accogli,
Abbian fine i miei spaventi:
Regolar tu puoi gli eventi,
Un tuo detto è l'avvenir.
L'empia pugna tu distogli...
In te fida il cor tremante...
Non costringermi l'amante
O i fratelli a maledir!

SCENA VI.

I Sacerdoti, gli Orazj ed i Curiazj accompagnati da molti Duci delle due armate. Sabina con seguito di nobili romane, e detta.

Tutti O voce del fato, se vietan gli Dei
La pugna prescritta, svelar tu ne dei:
Il santo responso, fra' mistici rombi,
In questo rimbombi - abisso d'orror,
(*odesi un cupo muggito sotterraneo*)
Dall'ime latèbre del pallido speco
S'inalza fremente un murmure, un eco!
E l'aura del nume, che intorno già mosse,
E l'alme percosse - di sacro terror!

(*Il muggito fa sentirsi più vicino. Tutti si atterrano. Spalancasi la porta, e lascia vedere parte del febeo delubro, mentre una voce tonante pronunzia la fatidica parola*)

Tremate, o genti! A voi de' numi il nume
Ne' miei tremendi oracoli favella!
Si pugni: tal sta scritto in quel volume
Ove sillaba mai non si cancella!

(*La porta si rinchiude: Camilla cade tramortita*)

Sacerdoti Obbedite. (*agli Orazj ed ai Curiazj*)
Orazj All'armi... (*movendosi per uscire*)
Cur. (*osserv. lo stato di Cam.*) Alcuno
Fu di me più sventurato?

ALTRI CURIAZI

Vieni, seguimi... opportuno
È l'istante!...

CUR. Avverso fato! (*tutti escono tranne Sabina, e le altre donne rimaste intorno a Camilla*)

SAB. Sposo?... Ahi misera!...
(*ritornando presso la svenuta*)

DONNE L'aita...

SAB. Quante vittime la sorte
Oggi chiese!... (*Camilla si riscuote*)

DONNE Riede in vita!...

SAB. Al supplizio, a lunga morte
Ella riede!

CAM. Quale orrendo
Vel mi cinge!

SAB. Deh!...

DONNE Fa cor.

CAM. (*riconoscendo gli oggetti a poco a poco*)
L'antro!.. il tempio!.. Ed essi?.. Ah!.. intendo!..
(*con grido acutissimo*)

DONNE Sventurata!

SAB. O mio terror!

CAM. (*nella più viva disperazione*)
Arde già l'atroce guerra! ...
Gronda il sangue, gronda omai!...
E non t'apri o dura terra?
Cielo, un fulmine non hai?...
Se d'un cor che a morte anela
Nume alcun pietà non sente,
Sia de' numi più clemente,
E m'uccida il mio dolor.

SAB. Sol t'ascondi, e l'empia cela
Sanguinosa orrenda scena...

DONNE Ahi! che piange a tanta pena
Ogni ciglio ed ogni cor!
(*Camilla esce qual dissennata; tutte la seguono*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La Pugna.

SCENA I.

Luogo presso l'esterno delle mura di Roma: desi nel fondo parte dell' accampamento albano: la notte è vicina al suo termine.

Curiazio giacente, con la testa appoggiata al proprio scudo, e qual persona sorpresa da breve sonno.

Alli' occaso volgea
L'astro del giorno... differita quindi
Fu la tenzon... Camilla,
E dove il trafugato
Mio brando rechi?... Alle infernali Erinni
Tu lo consacri!... Deh!...* Già rompe l'alba!...-
(*svegliandosi e balzando in piedi*)
Si pugnerà fra poco...
Orrida pugna! Nè di morte invoco
Per me l'aita! In core
Fratricida, e nemico
D'Alba sarei! Pur della morte istessa
La vittoria m'appresta
Vita, oh, quanto più cruda e più funesta!
Ahi! come a lei mostrami
Orbata dei germani?
Del sangue lor grondarmi
Vedrebbe ognor le mani!
Oimè! fuggir, nascondermi
Fia d'uopo agli occhi suoi!...
Barriera insuperabile

S'innalzerà fra noi!...
D'amaro, eterno pianto
A lei cagion sarò!
M'abborrirà cotanto,
Quanto sinor m'amò!
Chi vien?...

SCENA II.

CAMILLA, SABINA e detto.

CAM. Son io .. ravvisami.
(*lasciando cadere il suo velo*)
CUR. Fia ver?... Camilla!... Io tremo!...
CAM. Ah! sì, Camilla, o barbaro,
Cui senza dir l'estremo
Addio, fuggisti!
CUR. Ahi, misero!...
Di sì terribil' ora
Vieni le ambascie a rendermi
Più disperate ancora?
Fuggi...
SAB. L'ascolta...
CUR. Involati...
SAB. Fratel!
CUR. S'appressa omai
Il gran momento!...
CAM. Arrestati...
(*con tutta la forza della disperazione*)
Me viva, non andrai
All'esecrata, orribile
Tenzon...
CUR. Che?...
CAM. No...
CUR. Deliri!
CAM. (*cangiando tuono e prorompendo in lagrime*)
Pietà del mio delirio

Ti prenda... o fa ch'io spiri
Qui del tuo ferro vittima
A' piedi tuoi...

CUR. Camilla!...
Sorgi...

CAM. T'arrendi, o svenami...

CUR. La mia ragion vacilla!... (*odesi lontano fragore, ed il passo affrettato di gente in armi*)
Qual suon?...

SCENA III.

GUERRIERI ALBANI e DETTI.

ALB. Che fai, Curiazio?
In campo i tre Romani
Già si mostraro... accorsero
I prodi tuoi germani...
Te l'uno e l'altro esercito
Attende!...

CUR. Oh mio rossor!... (*squillano le trombe*)

CAM., SAB. Numi!

ALB. Le trombe squillano?...

CUR. Io volo...

CAM. Un detto ancor...

CUR. Non l'odi? Vil mi chiama
Di quelle trombe il suono!...
Ah! no, che tal non sono...
In breve il mostrerò...
Vieppiù divampa, e t'ama
Or che ti perde il core...
Ma il ciel, l'averno, amore
Rendermi vil non può!

CAM. L'acciar mi vibra in core...
Morte sol chieggo, e vo'...

ALB. Alba nel tuo valore
Il suo destin fidò.

SAB. Compresa di terrore
Che far, che dir non so!...
(*le trombe squillano più forte*)
ALB. Vieni... t'appella onore...
CUR. Addio... per sempre!....
(*sciogliendosi a viva forza da Camilla, e spingendola nelle braccia di Sabina*)
CAM. Ahimè!
CUR. O Vinto o vincitore,
Morto son io per te!...
(*fuggendo rapidameate seguito dagli Albani*)

SCENA IV.

Vestibolo nelle case degli Orazj.

Il VECCHIO ORAZIO.

Sull'alto delle mura ognun de' prodi
Corse a veder lo scontro... io sol non oso!...
Io sol!... Pe' figli miei
Non tremo... tremo per la patria! O Dei,
Sol per essa v'imploro... Ah! ch'io non debba,
Anzi che taccia il sole,
Dir: troppo vissi!

SCENA V.

Alcuni vecchi CONGIUNTI degli Orazj e detti.

CON. (*inoltrandosi con segni di vivo rammarico*)
Oh Roma!
Oh sciagura!...
V. OR. Di gel m'empì le vene
Quel grido!... Ebben?...
UN CON. Siam vinti!
UN ALTRO Alba trionfa!
V. OR. Estinti
Caddero i figli adunque.

UN CON. Un sol ne resta!
UN ALTRO Di Sabina lo sposo...
V. OR. Infin ch'ei vive
Vive di Roma la speranza!
CONGIUNTI Ei fugge.
V. OR. Oh vile!... oh di mia stirpe
Obbrobrio eterno? Un figlio mio... fuggire!...
QUALCHE CONGIUNTO
Sol, contro tre, che far dovea?
V. OR. Morire.
Oh! se morendo, s'ei prolungato
Avesse almeno il gran cimento,
L'aspro servaggio almen tardato
Di Roma avrebbe qualche momento!
Sul padre antico, e sui Romani
Di quel codardo l'onta piombò...
Ma tanta infamia con queste mani
Nel sangue indegno io laverò!
(*odonsi liete grida che ripetono*)
Roma!... vittoria!...
V. OR. Sull'aure udìa
Voci di gioja!
CONGIUNTI Numi!

SCENA VI.

Alcuni SENATORI, e detti.

V. OR. Che avvenne?...
SENATORI Tuo figlio ha vinto.
V. OR. Ei?... Non fuggia?...
SEN. Tal simulando gli allori ottenne.
Ad inseguirlo mosser gli Albani,
Ma nol raggiunsero nel punto istesso:
Allor quel prode i tre germani
Un trafiggeva dell'altro appresso.
ORAZJ Oh Roma!
V. OR. Oh figlio!... Ed io potea?...
(*con lagrime di gioja e di tenerezza*)

Fu stolta l'ira che surse in me...
Ah! rammentarmi ognor dovea
Ch'era il mio sangue trasfuso in te!...
Piango... ma queste lagrime
Onta non sono al ciglio...
Non deve a Roma asconderle
Romano genitor.
Non è mia sola gloria
Vittorïoso un figlio:
Di quei che spenti caddero
Superbo io vado ancor!

SEN. Vieni... corriamo al tempio...
Ti brama il re, ti chiede...
Vieni, e de' numi al piede
S'attenda il vincitor. (*partono*).

SCENA VII.

Piazza contigua alla porta Capena.

Essa è ingombra di popolo, e di parte dell'esercito: si avanza ORAZIO trionfante, circondato dalle spoglie de' Curiazj; lo seguono tutti gli ordini del Sacerdozio, il Senato ed i principali Duci. Intanto, al fragore delle trombe vittoriose cantasi il seguente

CORO Salve, guerrier magnanimo,
Nume primier di Roma:
Prezzo è di tua vittoria
Alba sommessa e doma:
E come fia di Romolo
Eterna la città,
Eterna la memoria
Del tuo valor sarà!

ORA. Vincesti, o Roma! Il fato,
Di tua grandezza il braccio mio strumento
Volle - ed il sangue de' fratelli miei...
(*è commosso, ma vincendo sè medesimo, ed ac-*

cennando agli altri di seguirlo, aggiunge rapidamente.

Al Campidoglio...

SCENA ULTIMA.

CAMILLA accorrendo scarmiglia e nell'estremo disordine, e detti.

CAM. No: t'arresta...
GLI ALTRI Oh, Dei!...
CAM. Altra vittima ancora, ed altro sangue
Domanda il suo trionfo!.. (*facendosi più dappresso al fratello ed offrendogli il petto*)
Vibra la spada.
ORA. Sciagurata!
CAM. Numi!
Le spoglie di Curiazio!... Ahi vista! I lumi
Covrimi, o notte de' sepolcri... (*gettandosi quasi priva di sentimento sulle spoglie di Curiazio*)
ORA. Ah! vinci,
Vinci la dura prova, e di costanza
L'esempio mio ti parli...
Cede a pubblico ben, privato lutto:
Mostri che sei romana, il ciglio asciutto.
CAM. Dammi, se a queste lagrime
Vuoi tu ch'io ponga freno,
Un cor di tigre o d'aspide,
Che al tuo somigli appieno.
Amarlo eternamente
Fu il voto mio più ardente!...
Eternamente piangerlo
È il ben che a me restò.
ORA. E del trionfo ai cantici
Dolore e pianto unisci?
Cinto del sacro lauro
Portarmi oltraggio ardisci?
Roma, punir dovrei

Innanzi a te costei:
Ma stolta ell'è, compiangerla,
E non punirla io vo'...

ALCUNI DEL POPOLO
(*interrompendosi e cercando allontanarla*)
Ti calma, o donna, e renditi
Ai lari tuoi...

CAM. Ben dite!
Non denno il vostro giubilo
Turbar querele ardite! (*con sarcasmo*)

POPOLO È d'uopo al fato arrendersi!

ORA. L'impero di te stessa
Riprendi, e fine ai gemiti,
Lo devi a Roma...

CAM. (*con fremito represso*) Ad essa?
E de' miei danni origine
Non fu l'altera?...

GLI ALTRI Oh Ciel!...

CAM. Non immolasti, o barbaro,
A Roma il mio fedel?...
(*prorompendo in tutta la forza di un cieco furore*)
Ah! su lei tremendo foco
Piova l'ira onnipossente!...
Tal che tutta sia tra poco
Del mio bene il rogo ardente!
Sopravvivere al suo fato
Un istante a me sia dato...
Contemplarne le ruine!
E di giubilo morir!

ORA. Empia donna!... ed io t'udiva,
Nè cadesti ancor svenata?
Oh! nel sen che ti nudriva
Morta fossi, pria che nata!...
Ho le furie in cor d'averno...
Nulla intendo... nulla scerno...
Sol di Roma veggo il nume,
Che m'accenna di ferir!

SACERDOTI Scelleragin così nera (*ad Orazio*)

Deve il Ciel, non tu punir...

POPOLO Vanne, fuggi, e Roma intera (*a Cam.*)
Più non debba inorridir...

CAM. (*nel suo delirio strappa ad Orazio il serto di alloro, e lo calpesta*)
Ti calpesto, infame alloro...

SACERDOTI Scellerata!

ORA. Oh mio furor!...
(*sguainando la spada e avventandosi a Camilla*)

CAM. Ah! (*fuggendo*)

ORA. Perversa!...
(*liberandosi da taluno che tenta rattenerlo, la raggiunge, e cacciandole una mano fra le chiome, le immerge il brando nel cuore*)

DONNE Cielo?...

CAM. Io moro!

DONNE Che facesti?...

GLI ALTRI Quale orror!
(*Camilla cade tra le braccia d'alcune donne, tutti sono compresi di raccapriccio*)

CAM. Sento... l'estremo... anelito!...
I rai... m'adombra... un... velo...-
A te perdono... Orazio...
Roma, perdoni... a me...- (*raccogliendo le forze*)
Mio ben... ti seguo... attendimi...
Ah! non mentiva il Cielo!...
Ecco... gli Dei m'uniscono
Eternamente... a... te!

CORO Fu col tuo sangue, o misera,
Deterso appien l'errore...
Già perdonò la patria.-
Eterna pace a te!

ORA. Un gel di morte scorrere
Mi sento in mezzo al core!...
Ahi!... tanto dunque, o Roma,
Costar dovevi a me! (*Camilla spira, Orazio si copre il volto col pallio: lutto universale*).

FINE.

Luigi Robbia Caporale
nei granatieri qui al deposito
ora al Comando Militare cui
mancano pochi mesi a finire
la Capitolazione si raccomanda
per rimanere a Milano